

Lo stratega dei Popolari nella capitale conferma il sostegno, ma alle sue condizioni «Il Pds ha chiuso le porte a Rifondazione questa era una nostra priorità»

Il capolista di «Alleanza per Roma» San Mauro: «Siamo nati per combattere una lobby di potere che ha fatto della corruzione un sistema di vita»

Segni: «Il sì a Rutelli non si discute»

«Il leader verde è una garanzia di rottura netta con il passato»

Destra e sinistra alla prova con i programmi

GIULIANO CESAROTTO

Sfida di programmi, di parole, di promesse. Scontro di idee e personalità, di alleanze e sigle più o meno originali. E liste come se piovesse. Sono gli strilli iniziali di una campagna elettorale che, con la presentazione ufficiale delle liste, l'iscrizione sulle schede, entra nel vivo, nella volata estrema. E ieri, sin dal primo mattino, si sono succedute le conferenze stampa, le analisi, i progetti, gli elenchi di nomi, professionisti e percorsi dei sessanta personaggi che corrono a ciascuno candidato a sindaco.

Il primo a scendere in campo, dalla sala del Carroccio del Campidoglio, Renato Nicolini - appoggiato dalle liste «Liberare Roma» e Rifondazione comunista - che ha scelto il venerdì del dopo nubifragio per muovere all'attacco, per frustare con nuovi disegni i soliti, vecchi e noti argomenti e annunciando «prossime, straordinarie, novità». Quelle di ieri: no allo Sd, sì alla chiusura, entro due anni del traffico dentro le mura, basta con i consorzi, stop alla legge «Roma capitale», autonomia sull'Ici, l'imposta immobiliare per ripopolare le case sfitte. Con accanto i primi delle due liste, Sandro Medici e Sandro Del Fattore, Nicolini ha invocato anche la stagione delle «regole corrette».

Dopo di lui i verdi del sole che ride, quelli dell'ex socialista Carlo Ripa di Meana che ha trovato il modo, dichiarandosi, come del resto ha fatto ieri Mario Segni spiegando la linea dei «popolari per la riforma», per Francesco Rutelli - «per rompere con la rassegnazione e la gestione astratta e svogliata della città» e, nello stesso tempo, prendere le distanze dal «delitto tutto burocratico» di Carmelo Caruso - di smontare le ambizioni del «caro fratello», Vittorio candidato sindaco coi suoi ex del Carroccio, protagonista di un modo «abbracciatore e orecchiante di fare politica» e facendo di proposte fantasiose

quanto irrealizzabili, tipo quella di «Roma distretto capitale», un programma «acrobatico, vuoto e offensivo» per i romani.

Poi, in ordine di apparizione, è stata la volta della destra dura, di Massimo Fini che è sicuro di arrivare al ballottaggio e teme «non gli avversari, ma soltanto un tiro Mancino, nel senso di eventuali provocazioni del sistema». Fini ha confermato nella lista capeggiata dal magistrato Antonio Alibrandi, soltanto i missini doc, Buontempo e Anderson, e spiegato le tre vere emergenze e, naturalmente, come risolverle: rilanciare l'economia e l'occupazione usando le leve dell'edilizia, del commercio e del turismo; ripristinare la sicurezza e l'ordine pubblico aprendo una «vergenza» con il Governo e operando con un controllo dell'immigrazione e dei campi nomadi; restituire moralità e trasparenza alla macchina amministrativa sburocratizzando, adeguandola tecnologicamente, accorpando le ripartizioni anche utilizzando le caserme del centro.

L'Unione di centro, promossa dal liberale Raffaele Costa, ha anch'essa presentato lista e programma: numero uno - dell'elenco - definito espressione della società civile, fuori dai vecchi schemi di partito, il giornalista tv Claudio Angelini oltre la scrittrice Barbara Alberti, il costituzionalista Paolo Armaroli, lo storico Aldo Mola, il giornalista Bruno Zincone, la scrittrice Lara Cardella.

Infine la lista Solidarietà democratica che appoggia Antonio Pappalardo, la lista Pannella guidata dall'autista Stefano Lentini, la lista dei «partiti dell'amore» e quella dei psdi. L'ufficio elettorale ha intanto comunicato che potranno votare 2 milioni 319.606 romani (1.998.246 uomini, 1.221.360 donne, 18.350 tra ragazze e ragazzi alla loro prima volta in cabina) in 3.637 sezioni.

Mario Segni per Roma sceglie Rutelli. «In questa città c'è un'emergenza morale - ha detto ieri - serve una rottura netta con il passato». Un'eccezione, quella del leader referendario per la capitale. Segni infatti ha ribadito la sua nuova linea: «Né con Occhetto né con Bossi». San Mauro: «A Roma l'accordo è stato possibile perché il Pds ha accettato di rompere con Rifondazione comunista».

CARLO FIORINI

Francesco Rutelli a Roma, Castellani a Venezia, Elida Pucci a Palermo. Mario Segni va all'appuntamento del 21 novembre con le mani libere. Libere di stringere alleanze con Pds, Verdi e lista Pannella nella capitale «perché a Roma - ha spiegato ieri il leader referendario nel corso di una conferenza stampa - c'è bisogno di una rottura netta con il passato». A Venezia invece sarà con la Dc «perché l'operazione Castellani è stata condotta in prima persona da Rosy Bindi e quindi è credibile». Insomma, il rinnovamento di Romano Forleo e l'operazione di lanciare in gara l'ex prefetto Carmelo Caruso non hanno per il leader referendario il sapore del cambiamento. Tanto che Mario Segni, per la capitale, può fare uno strappo al suo motto, «Né con Bossi né con Occhetto», ribadito ieri, «solo perché le forze che sostengono Rutelli sono state d'accordo per una chiusura netta a sinistra».

Insomma il sì dei Popolari, ha spiegato più approfonditamente Cesare San Mauro, è stato possibile perché «upa delle condizioni che abbiamo posto al Pds, e che è stata rispettata, è l'esclusione di Rifondazione comunista», ha detto il coordinatore cittadino dei popolari, che è anche alla testa della lista di Alleanza per Roma. «Anzi - ha proseguito San Mauro - dobbiamo dare atto al Pds di aver fatto una scelta coraggiosa, decidendo di non puntare su un uomo del proprio partito, giungendo addirittura a prendere le distanze da Nicolini».

Giudici, professionisti, gente «pescata» dalla società civile. Mario Segni ha spiegato che questa è la regola che il movimento si è dato per le prossime elezioni. «Tra coloro che sosteniamo - ha detto - Rutelli è l'unico che ha un passato politico, ma si è sempre schierato in maniera coerente contro le vecchie ammi-



Mario Segni in alto Francesco Rutelli

nistrazioni». E le condizioni programmatiche poste dai Popolari al candidato? «Sul sostegno alla scuola privata, sul problema della casa e sul volontariato - ha detto San Mauro - abbiamo ottenuto importanti impegni da Francesco Rutelli il quale ci ha assicurato che l'assessorato ai servizi sociali verrà affidato ad una personalità con grande esperienza nel volontariato cattolico».

Insomma a Roma Mario Segni lascia una porta aperta a sinistra. «La lista di Alleanza nasce proprio dall'emergenza morale - ha detto San Mauro - emergenza che si è creata dopo una gestione della città da parte di una lobby di potere che ha fatto della corruzione un sistema di vita. Noi ci contrapporremo a tutto questo». In «Alleanza per Roma», su sessanta nomi, ben venti sono di esponenti dei Popolari. Alcuni sono vecchie conoscenze della scena politica capitolina, come l'architetto Ugo Sodano e il giornalista Riccardo Milana, entrambi ex consiglieri della Dc. Ma la maggior parte sono professionisti e imprenditori alla prima esperienza elettorale. Tra di loro il biologo Francesco Antonetti, l'insegnante Anna Arena, il gallerista Giuseppe Gentili, l'economista Gloria La Cava e la giurista Bianca Lucina Trillo.

La legge istitutiva del nuovo Comune fa slittare le elezioni a primavera. Feste e rabbia

Marino non vota, aspetta Boville

MARIA ANNUNZIATA ZEQARELLI

MARINO Elezioni rinviata a primavera. Via quel fiocco azzurro appeso sulla porta di ingresso a Palazzo Colonna, sede del Municipio di Marino. I marinchesi lo avevano appeso in segno di rinascita del Comune, per scongiurare il distacco delle frazioni autonomiste, che minacciavano l'astensione in vista del 21 novembre. A tagliare il fiocco è stata la pubblicazione della legge istitutiva del comune autonomo di Boville, la legge regionale 56/93. E ieri mattina è stato recapitato al comune di Marino il telegramma con il quale il ministero degli Interni ha invitato il

commissario prefettizio a sospendere le elezioni. Se ne riparlano in primavera, quando Boville e Marino si presenteranno divisi per le elezioni dei rispettivi sindaci e consiglieri. Così ieri l'atmosfera era nettamente contrastante nelle due nuove realtà territoriali. A Boville il sentimento più diffuso era la gioia per una vittoria sperata da tre anni, a Marino la rabbia era ancora più forte rispetto al giorno della votazione della legge istitutiva al consiglio regionale. Sono infatti svanite, per gli abitanti del centro storico, le speranze di bloccare la nascita di Boville e la raccolta di firme avviata proprio a tal fine ormai non ha più ragione d'essere. Saranno accantonate anche le liste che partiti e associazioni avrebbero dovuto presentare questa mattina, per le elezioni del 21 novembre. Il commissario di governo ha dato il via libera alla nomina prefettizia di un commissario per il nuovo comune. Entro quattro mesi poi quest'ultimo dovrà provvedere alla indizione dei comizi elettorali, mentre un altro commissario ad acta, nominato dal presidente della giunta regionale, dovrà occuparsi della separazione patrimoniale tra il

comune di Marino e quello di Boville. «Ora bisogna pensare al futuro di Marino - dice Sandro Caracci, candidato del Pds per la poltrona di primo cittadino a Marino nelle amministrative ormai rinviata - e onestamente non so cosa succederà ad aprile, quando si dovrà andare alle urne. Non so se mi presenterò a Marino, Boville oppure accetterò del tutto la candidatura. Certo è che ora si sono aperte nuove problematiche. La mia candidatura voleva essere un punto di raccordo tra il centro storico e le frazioni autonomiste, anche se la gente non viveva molto questo appuntamento

elettorale. Si sentiva già lontana da Marino. Questa nuova situazione rimette tutto in discussione». Già, ora occorre delineare progetti e programmi politici sia per Boville che per Marino anche se i tempi burocratici non lasciano presagire nulla di buono. Ciampino, diventato comune autonomo nel 1974, staccandosi da Marino, è riuscito ad ottenere la divisione patrimoniale soltanto pochi mesi fa. Il problema che deve affrontare il nuovo comune - dice il segretario generale del comune di Marino, Ugo Piccini - sono davvero tanti. A Boville la situazione non diventerà rosea da un giorno all'altro.

INTERVISTA

Parla Enzo Foschi, candidato pds «La scuola il primo problema»

«I giovani cercano progetti concreti»

Una nuova generazione è in corsa per dire la sua nella politica cittadina, è la Sinistra giovanile romana, da anni impegnata sulla scuola e sui centri sociali, e che ha messo in lista col pds Enzo Foschi, studente universitario. Sostiene Rutelli, «gioca per vincere», per ottenere dal futuro sindaco la delega alla «questione giovanile» e un patto che impegni, e in prima persona, ragazze e ragazzi.

Dal prato alla sezione, dal calcetto alla politica. E, finalmente, alla corsa per far sentire la voce dei più giovani in Campidoglio. È la vita di Enzo Foschi, studente della facoltà di lettere, in lista col pds alle prossime elezioni comunali, politicamente iniziata su quel prato della Garbatella dove andava a giocare coi coetanei e che poi, dalla cellula della Fgci prima di passare alla Sinistra giovanile, ha dovuto difendere dall'assalto di cemento che voleva trasformare quel campo naturale in un parcheggio per la vicina metropolitana.

C'è riuscito, il giovane Foschi, a salvare il piccolo spazio pallonaro, e mollando braghette e scarpini, ha abbracciato l'impegno di non far morire, «nei catastrofici anni Ottanta», quel po' di discussione sulle cose e sul futuro dei giovani romani, dalla Garbatella alla «periferia dormitorio», dai parchi abbandonati ai centri sociali spontanei: «Quella sì, sino all'86-87, è stata un'impresa gloriosa. Non mollare mentre il dibattito si impoveriva, gli amici si disperdevano anche nella droga, e la disoccupazione diventavano regola».

E poi, cosa è successo?

La musica è cambiata, l'apatia giovanile anche, i dati oggettivi delle opportunità che non ci sono, dell'aggregazione mancante, degli spazi improduttivi li abbiamo riconosciuti e persino combattuti. All'interno, nella Fgci dove ogni anno c'era un ricambio altissimo, sino al 40% di quanti si affacciavano in politica, e all'esterno con i primi movimenti intorno ai centri sociali, col volontariato.

Fgci, Sinistra giovanile, un passaggio e un'eredità oltre alla presenza nella lista pds.

Essere in lista è un fatto di consapevolezza, di voler stare sui problemi e di essere presenti là dove si risolvono. Oggi siamo almeno mille

iscritti, e in espansione. Sappiamo quel che vogliamo anche se il panorama non è molto incoraggiante. Molti ragazzi, studenti e no, sono spacciati, disorganizzati, lontani da tutto. Ma sono, siamo, una ricchezza che si è stufata di stare in parcheggio e di essere chiamata in causa solo quando c'è qualche problema, tipo i naziskin o altri generi di ribellione. I giovani devono essere al centro delle iniziative politiche, e esserne protagonisti.

Cosa chiederete al prossimo sindaco capitolino?

La scuola prima di tutto. È faticante, disagiata, a volte, diseducativa, senza prospettive. Sono stato all'occupazione - del «Silvio D'Amico» e lì, per molti, regna l'indifferenza. Essere di sinistra o di destra non conta: la politica ha perso credibilità, e i più non sanno dove andare. Poi vogliamo spazi da autogestire: le aree abbandonate, i parchi e gli edifici da censire, sono un grande patrimonio, anche di lavoro, da far rivivere. Vogliamo anche una politica meno maschile, più aperta alle ragazze. Questo chiederemo al sindaco, un patto e un delegato alle questioni giovanili.

Sapete anche chi sosterrete in questa campagna elettorale?

Sì, il nostro uomo è Francesco Rutelli. Con lui la vittoria sarà piena: sua, nostra e del pds. Siamo con lui non soltanto per i programmi ma per la personalità, la fiducia che ispira: è l'unico impegnato a tempo pieno in questa sfida, ci si è buttato con anima e corpo, ha concretezza e non dimentica il collettivo, la squadra.

Tra i giovani anche Nicolini ha successo.

È diverso, lui pesca nei sogni, nell'immaginario giovanile, ma per governare bisogna dire pane al pane e vino al vino, non costruire steccati per resistere. E noi vogliamo dire la nostra, non essere la collina sulla torta della politica. G.C.

Albano Inquisito ma sempre primario

Il «Comitato donne» di Albano, appoggiato da Codacions e Codi, chiede la sospensione del primario del reparto di Ginecologia ed ostetricia dell'ospedale di Albano, Renzo Conti, e del suo aiuto, Vito De Bernardis. I due medici sono sotto processo, alla pretura di Albano, per omicidio colposo: si tratta della morte di Angela Di Dato, moglie dell'ex calciatore della Lazio Marco Saltarelli. La donna morì il 2 settembre del '92 al San Giovanni per una cesareo gravida dopo aver dato alla luce un bambino il 30 agosto e dopo essere stata, secondo l'accusa, mal curata all'ospedale di Albano. In più, il dottor Conti fu condannato nell'83 ad un anno di prigione con la condizionale per la morte di un'altra paziente, Federica Lucon, ed ora è imputato anche in un altro processo, in cui è accusato di aver consentito al nipote, studente di medicina, di fare pratica ginecologica ad Albano, in ospedale. Il «Comitato donne» si domanda perché, nonostante i processi, il primario non sia stato ancora sospeso.

Pomezia Mastrantoni «La discarica è legale»

Sulla discarica di Pomezia, arriva una «nota di precisazione» dell'assessore all'Ambiente Primo Mastrantoni, dopo le polemiche del comune di Pomezia che ne denuncia l'abusivismo. «Il Tar del Lazio - dice Mastrantoni - ha riconosciuto con una sentenza la legittimità dell'atto con il quale il presidente della Giunta regionale - con un'ordinanza autorizzata l'apertura della Cavedil ed ha annullato tutti gli atti emessi dal comune di Pomezia, ritenuti illegittimi e contraddittori». Il consigliere provinciale Giampiero Castriano ha invece confermato in una nota che «la discarica di Pomezia è abusiva e chiedo l'immediato intervento del ministro dell'Ambiente Valdo Spini». Davanti ai cancelli della Cavedil, intanto, continua il picchettaggio ed i cittadini di Pomezia hanno scritto a Spini, richiamandosi alle sentenze della Corte di Cassazione e del Tribunale della libertà che hanno emesso sentenze contro la Cavedil. L'ordinanza regionale sarà discussa oggi in consiglio.

Guidonia e Mentana, ventisette rinvii a giudizio Wc d'oro e tangenti Sindaci e giunte alla sbarra

Rinviati a giudizio Calisto Egidi e Giovan Battista Lombardozi, ex sindaci di Mentana e Guidonia, accusati di aver intascato insieme ad altri ex assessori e consiglieri comunali delle due cittadine tangenti per due miliardi sull'acquisto di bagni pubblici costosissimi, segnaletica stradale non conforme alle direttive Cee e toner milionari per fotocopiatrici. Il 10 gennaio la prima udienza.

TERESA TRILLO

A un anno dall'arresto il rinvio a giudizio. Saranno processati gli ex sindaci di Mentana e Guidonia, Calisto Egidi e Giovan Battista Lombardozi, accusati dal pubblico ministero Gustavo De Marinis di aver intascato insieme ad altri ex amministratori tangenti per due miliardi sulle forniture acquistate dalle ditte «Sare» e «Imet Lazio». Il primo appuntamento davanti ai giudici, fissato ieri dal gip Vittorio Bucarelli, è per il prossimo 10 gennaio. Ventisette gli imputati, fra cui ventuno amministratori, che risponderanno dei reati di corruzione aggravata, ricettazione, falso ideologico e abuso di ufficio. Sindaci, assessori e consiglieri comunali, secondo l'accusa, hanno accettato mazzette non inferiori ai duecento milioni per acquistare oggetti. Apre la lista la segnaletica stradale non in regola con la normativa Cee, pagata un miliardo e 553 milioni. Seguono i bagni pubblici - dieci destinati a Guidonia e cinque a Mentana - pagati 158 milioni ma valutati sette milioni. E poi ancora una fornitura di toner per fotocopiatrici del valore di 179 milioni, costati 25 milioni in contanti, macchine da scrivere, fotocopiatrici, tre spazzatrici, una trattrice, un compatto per immondizia, il tutto per dieci miliardi e 200 milioni in leasing da estinguere in 60 rate. Davanti ai giudici finiranno Calisto Egidi e Giovan Battista Lombardozi, rispettivamente sindaci di Mentana e Guidonia nel 1990, entrambi socialisti; Rolando Plebani (Dc) e Domenico De Vincenzi (Pds) vice sindaci delle due cittadine; Attilio Lodi e Carlo Spurio (Dc), Ennio Grasselli (Psi), Giorgio Raffaelli (Pri), tutti assessori di Mentana; Carmine Martinelli, Paolo Morelli, Achil-

ODG APPROVATO ALL'UNANIMITÀ DAL COMITATO FEDERALE DEL 18 OTTOBRE 1993

Il quadro economico e sociale si aggrava ulteriormente. Il Governo Ciampi, se da una parte vara misure di contenimento della spesa pubblica - di cui alcune particolarmente odiose come quelle sulla sanità - dall'altra non riesce a dare risposte sul piano sociale e ad aggredire il nodo occupazionale. La legge finanziaria è totalmente carente per il rilancio di una politica industriale. Il Paese sta rischiando una frattura preoccupante. Risulta evidente che guasti profondi, l'intercetto perverso tra clientelismo, parassitismo e una certa politica economica, che ha portato il disavanzo pubblico a livelli dispendenti, vengono al pettine, come dimostrano oltre dieci anni di malgoverno. Ugualmente il problema della casa, lungi dall'essere arrivato a soluzione, assume i caratteri di questione drammatica. Va cambiata l'attuale legislazione, superando misure ingiuste come: la tassa sulla prima casa, i patti in deroga, la finita locazione, attuando subito interventi urgenti per la riforma del catasto, una diversa gestione del patrimonio pubblico, per l'edilizia residenziale e l'occupazione. In questo quadro, il Pds di Roma, invita tutti i propri iscritti ed elettori a partecipare ed impegnarsi per la piena riuscita dei prossimi appuntamenti di lotta, dopo quello che ha visto sfilare sulle strade di Roma migliaia di pensionati, indetti dalle Organizzazioni dei lavoratori.

OGGI 23 OTTOBRE Manifestazione nazionale sui problemi della casa

28 OTTOBRE Sciopero generale a sostegno dell'occupazione e dello sviluppo

Si tratta di coniugare le giuste lotte di queste settimane, da parte delle lavoratrici e dei lavoratori italiani, con rigorose proposte alternative, che il nostro Partito ha presentato in Parlamento e nel Paese.

Efficienza, trasparenza e diritti dei cittadini nel governo degli Enti locali

ASSEMBLEA PROVINCIALE DEGLI AMMINISTRATORI DEL PDS

Presso il Salone di rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale di Frosinone

LUNEDÌ 25 OTTOBRE 1993 - ORE 17

Partecipa l'on. FRANCO BASSANINI segr. Naz. del Pds

Presiede: ORAZIO RICCARDI pres. Amm. Prov.

Gruppo PDS Amm.ne Prov.le FEDERAZIONE PROVINCIALE

ATTIVO delle compagnie di Roma

con le candidate alle Circoscrizioni e al Comune e con le parlamentari di Roma

LUNEDÌ 25 OTTOBRE ORE 17

Sala V piano Direzione Pds

odg: CAMPAGNA ELETTORALE

L'Associazione Culturale «L'ISOLA CHE NON C'È»

organizza escursioni - visite guidate - appuntamenti teatrali inoltre corsi di scacchi - lingua inglese - animazione teatrale per adulti e bambini. Ogni venerdì dalle 18.30 laboratorio di poesia curato da Luciana Preden.

Per informazioni telefonare al numero 41730851 dalle ore 19.00 alle 20.30